

ERMANNIO M. TONIOLO O.S.M.
Professore alla Pontificia Facoltà Teologica " Marianum "

LA CHIAMIAMO MADONNA

(ristampa - 10° migliaio)

Elevazioni mariane
trasmesse dalla Radio Vaticana
(maggio-giugno 1976)

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306

Maria e lo Spirito Santo

Nel Cenacolo in attesa

*E asceso il buon pastore
alla destra del Padre;
veglia il piccolo gregge
con Maria nel cenacolo*¹.

Un'attesa di secoli. Una vigilia che ricollega le origini stesse del mondo creato da Dio a questo nuovo giorno che rinasce dal Sangue del Verbo di Dio immolato e risorto.

Gli Apostoli e i discepoli, unanimi e concordi, da giorni vegliano in preghiera, « insieme con alcune donne e con Maria la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui »².

L'accento degli Atti degli Apostoli a queste donne, come parte « orante » della prima comunità cristiana, mostra cos'è la Chiesa; una universalità, ove con parità di diritti — anche se con diverse funzioni — uomini e donne formeranno una realtà sola, investita dal fuoco dello Spirito Santo:

*« Io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,
in quei giorni,
effonderò il mio spirito »*³.

¹ *Liturgia delle ore, Ascensione del Signore, Inno ai Vespri*. Edizione a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1975, vol. II, p. 819.

² *Atti* 1,14.

³ *Gioele* 2,28-29 (3,1-2).

Ma l'accento del racconto di Luca cade su Maria, « la Madre di Gesù ». Dignità incomparabile, esperienza unica la sua maternità. Cristo, ascendendo al cielo, aveva promesso lo Spirito Santo:

*« E bene per voi che io me ne vada;
perché se non me ne vado,
non verrà a voi il Consolatore;
ma quando me ne sarò andato,
ve lo manderò »*⁴.

Lo Spirito stava dunque per scendere dal cielo a possedere i cuori, ad irradiare di luce le anime, a immergersi fin nelle carni dell'uomo, sigillandole con la sua presenza, rendendole tempio della sua gloria.

Ma di quanti erano raccolti nel cenacolo, nessuno conosceva il vero senso delle parole di Gesù, perché nessuno aveva l'esperienza dello Spirito Santo. All'infuori di Maria. Lei lo sapeva. E sapeva anche come ci si prepara alla venuta dello Spirito: pregando. Perché lo Spirito Santo è dono: è anzi il Dono del Padre per antonomasia: non dovuto, gratuitamente elargito. Perciò nel cenacolo si vegliava in preghiera, attorno a Maria: atteggiamento orante, che la Chiesa di tutti i tempi perpetua, imitando la Madre di Gesù⁵.

*Vieni, o divino Spirito,
con i tuoi santi doni
e rendi i nostri cuori
tempio della tua gloria.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore*⁶.

⁴ *Giovanni* 16,7.

⁵ Cfr. PAOLO VI, *Esortazione Apostolica « Marialis Cultus »*, n. 18. AAS 66 (1974), p. 130.

⁶ *Liturgia delle ore, Ascensione del Signore, Inno ai Vespri*. Edizione a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1975, vol. II, p. 819.

Il mistero della Pentecoste

Chi è lo Spirito Santo? Perché discende dal cielo?
« Dio è amore »⁷, ci dice S. Giovanni. Ma in Dio Amore lo Spirito Santo è la sussistenza dell'Amore.

In un impeto irresistibile d'eterno Amore, al di là dei confini del tempo, il Padre genera a sé uguale e da sé distinto il suo Verbo, totale espressione del suo Pensiero e del suo Essere: Parola perfetta!

In un egual infinito impeto d'Amore il Verbo ritorna al Padre che l'ha generato, Luce alla luce, Dio vero al vero Dio⁸. Un principio senza principio ambedue li congiunge e fonde in unità d'essenza, pur restando distinte le Persone, per impeto d'infinito Amore. Egli è lo Spirito Santo.

*« In principio era il Verbo
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

Egli era in principio presso Dio »⁹.

Questo sussistente Amore del Padre e del Figlio, oceano di pace e di unità, per gli infiniti meriti di Cristo, il Padre volle effonderlo sull'umanità credente, per sanarne le antiche ferite, per sostenerne la nativa fragilità, per illuminarne dal di dentro il cammino, e ricondurre al suo cuore — diventati suoi figli nel Figlio — quanti nascono figli dell'uomo.

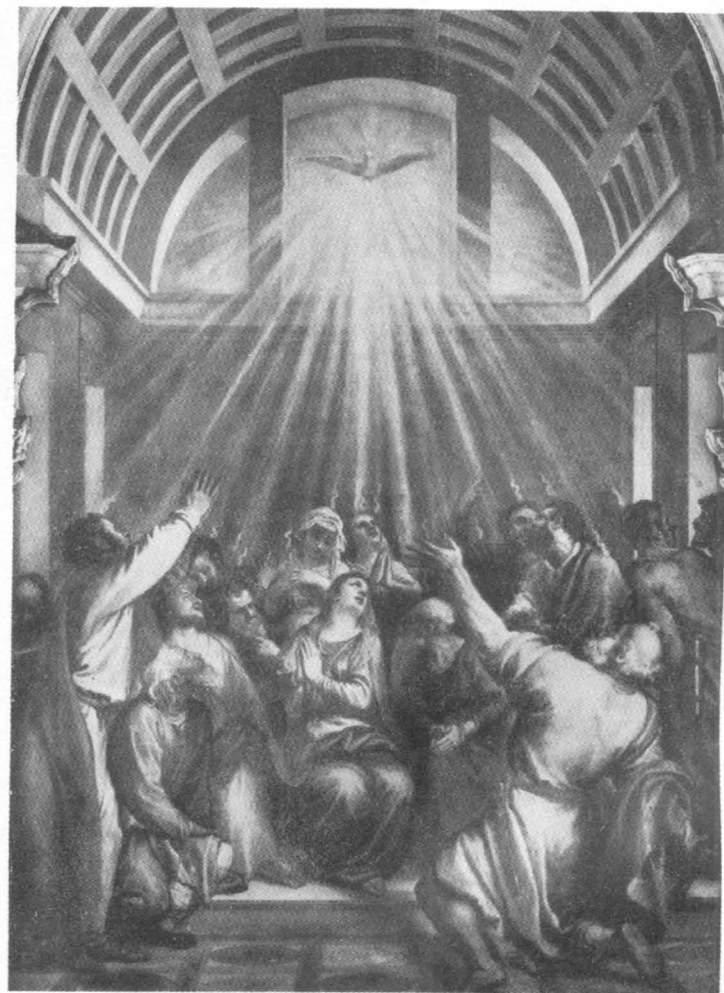
*« A quanti l'hanno accolto,
ha dato il potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome...
E il Verbo si fece carne...
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto,
e grazia su grazia »¹⁰.*

⁷ 1 Giovanni 4,16.

⁸ Simbolo Niceno. Vedi: H. DENZINGER-A. SCHÖNMETZER, *Enchiridion Symbolorum...*, Roma, Herder, 34. ed., 1967, n. 125.

⁹ Giovanni 1,1-2.

¹⁰ Giovanni 1,12-14.16.



Tiziano - La Pentecoste - Venezia, Madonna della Salute.

Pentecoste sulla terra. Il soffio di Dio, per cui dal fango l'uomo balzò a immagine e somiglianza del suo Creatore¹¹, oggi si cala nel più intimo di lui, per elevarlo

¹¹ Cfr. *Genesi* 1,26-27; 2,7. I Padri della Chiesa Orientale, a partire da Ireneo, danno eccezionale importanza a questi ver-

alla stessa partecipazione di Dio e dargli di vivere, come figlio del Padre, una vita di cielo.

*Discendi, Amor; negli animi
l'ire superbe attùta:
dona i pensieri che il memore
ultimo di non muta:
i doni tuoi benefica
nutra la tua virtude;
siccome il sol che schiude
dal pigro germe il fior...¹².*

L'azione dello Spirito negli uomini

La vita della Chiesa e del cristiano è un cammino di amore: di amore santo, di carità, incontro al supremo Amore: Dio! La terra è preludio e preparazione al cielo: ma legge del cielo è solo l'Amore. Il cristiano dunque, come in una sofferta palestra, si esercita quaggiù nell'amore:

*« Vi dò un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri;
come io vi ho amato
così amatevi anche voi gli uni gli altri »¹³.*

Amore che spoglia dagli egoismi, che veste l'uomo di viscere di misericordia e di bontà; che diffonde pace e gioia; che si china sui bisogni degli altri, che divide

setti, vedendo in essi quasi tracciata fin dalle origini la strada dei destini umani nel nostro essenziale ed esistenziale rapporto con Dio mediante il Verbo, di cui siamo « immagine », di cui diventiamo — bene operando — « somiglianza ». (Si veda IRENAEUS, *Adversus Haereses* III, 8,23; V, 12,23; ecc. PG 7,867.960-961; 1153-1168. Su Origene, per accennare solo a un massimo scrittore del III secolo, si legga: H. CROUZEL, *Théologie de l'Image de Dieu chez Origène*, Paris, 1956).

¹² A. MANZONI, *La Pentecoste*, v. 97-104. In: A. MANZONI, *Opere*, a cura di Cesare Federico Goffis, Bologna, Zanichelli, 1967, p. 954.

¹³ *Giovanni* 13,34.

il dolore, medica le piaghe, addita il cammino; che sostiene chi vacilla, s'accompagna ai deboli, dimentica i torti, perdona le offese; amore che sempre ama, anche quando non è amato, e fa della vita un dono; delle proprie energie un servizio, dell'esistenza un olocausto. Scrisse Martin Luther King:

*« Fateci quello che volete,
metteteci in prigione,
bastonateci a morte...
Ma noi continueremo ad amarvi »¹⁴.*

Questo è l'amore che Dio diffonde col suo Spirito nei nostri cuori¹⁵.

Perciò la Chiesa della terra, composta ancora di peccatori, non cessa di chiedere con gemiti incessanti lo Spirito e di comunicarlo con tutti i mezzi di cui Cristo l'ha arricchita: Parola, vita, Sacramenti.

È lui che scende nel fonte battesimale ad impregnare della sua potenza rigeneratrice le acque, perché — come grembo di madre — a immagine del grembo di Maria, generino a vita i figli di Dio¹⁶.

È lui che unge col crisma i cristiani, come atleti nello stadio; che trasforma il pane nel Corpo di Cristo e il vino nel suo Sangue; che consacra i Vescovi e i Sacerdoti, costituendoli pastori del gregge sotto la sua guida, che salda indissolubilmente l'amore degli sposi col suo fuoco d'Amore¹⁷.

Nella mano sacerdotale che si alza ad assolvere, è ancora Lui — l'Amore di Dio — che scende ad annullare

¹⁴ Da: MARTIN LUTHER KING, *La forza d'amare*, Torino, S.E.I., 1963. Frase incisa su lapide alla Madonna delle Tre Fontane in Roma.

¹⁵ *Romani* 5,5.

¹⁶ Basta leggere, per restare soltanto nell'ambito del Rito Romano, la benedizione dell'acqua battesimale nella notte del Sabato Santo (cfr. *Messale Romano...*, edizione in lingua italiana a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Roma, 1973, p. 182-183).

¹⁷ Di questi concetti sovrabbondano i testi eucologici di tutte le Liturgie d'Oriente e d'Occidente, Romana compresa.

lare il peccato, a rinsaldare le fratture, a riaprire all'uomo peccatore — schiantato come albero da improvvisa tempesta — il cammino umile e fecondo di una nuova fioritura di grazia...¹⁸.

La vita nostra è tutta pervasa da quest'immanente Amore di Dio: lo Spirito di Gesù. Egli incessantemente prega in noi, anche senza di noi, e attesta davanti al cielo che siamo figli di Dio¹⁹. Egli urge dall'intimo dei cuori, ispirando azioni, infondendo coraggio, comunicando forza, donando eroismo. Si fa tutto in ciascuno, pur restando distinto da tutti. Come pioggia che scendendo dal cielo assume nelle piante e nelle erbe le proprietà che ognuna possiede, e si fa linfa nella palma, bellezza nel fiore, manto verde nel prato²⁰; o come luce che, feconda, si propaga dal sole e diventa — essa che pare incolore — tutti i colori del creato: così lo Spirito Santo in noi. Egli è umiltà negli umili, pazienza in chi lavora e combatte, forza nei martiri, luce in chi guida, parola sulla bocca, fiamma nel cuore...

¹⁸ Cfr. *Giovanni* 20,22-23: « Dopo aver detto questo, Gesù alzò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi ». Questo gesto e queste parole di Gesù furono sempre intese nella Chiesa come potere di rimettere i peccati con la virtù santificante dello Spirito: è quanto la Liturgia Romana, anche dopo l'ultima riforma postconciliare, esprime in un'orazione: « Venga, Signore, il tuo Santo Spirito e disponga i nostri cuori a celebrare degnamente i santi misteri, perché egli è la remissione di tutti i peccati » (*Messale Romano, Sabato della VII Settimana di Pasqua, Sulle Offerte. Ed. cit.*, p. 241).

¹⁹ Cfr. *Romani* 8,14-16.26-27.

²⁰ Scrive Cirillo di Gerusalemme nelle sue catechesi: « Una unica fontana irriga tutto l'orto; un'unica e identica rugiada si diffonde su tutta la terra, che sul giglio diventa bianca e rossa sulla rosa; nelle viole e nei giacinti prende i colori della porpora, e così via, ha diversi e vari colori secondo le diverse specie delle cose. Altra è la rugiada sulla palma, e altra ancora nella vite ed è tutta nelle singole cose, pur essendo in se stessa uguale e pur non snaturando se stessa... Allo stesso modo, lo Spirito Santo, essendo uno solo e sempre uguale a se stesso e indivisibile, distribuisce a ciascuno la grazia come vuole... » (CIRILLO DI GERUSALEMME, *Le Catechesi*,

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto conforto.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina...*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna!*²¹.

María e i momenti dello Spirito

In María si raccolsero — come in luminoso arcobaleno o iride di luce — tutte le luci dello Spirito. « Icona dello Spirito Santo », amano chiamarla i fratelli d'Oriente²²: colei che per l'irradiazione perfetta della

XVI, 12. PG 33,933. Versione italiana: G. CARRARO, *S. Cirillo arcivescovo di Gerusalemme. Le Catechesi*, Vicenza, 1942, p. 288).

²¹ *Messale Romano. Lezionario domenicale e festivo. Domenica di Pentecoste. Sequenza*. Edizione italiana a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Roma, 1972, p. 216.

²² Così la definisce — e teologicamente dimostra la sua asserzione — il rinomato teologo palamita del sec. XIV, Teofane vescovo di Nicea, il quale scrive: « Come il Figlio è l'immagine naturale del Padre... e il Paraclito ugualmente immagine

sua presenza ne rivela l'infinito fulgore. Rivela ciò che Egli può compiere e vuol compiere in ciascuno e in tutta la comunità umana, riunendola in Corpo di Cristo, in Chiesa del Dio vivente:

*Gerusalemme celeste,
immagine di pace...*

*Dentro le tue mura
risplendenti di luce
si radunano in festa
gli amici del Signore:*

*pietre vive e preziose
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei Santi...²³.*

Maria precede la Chiesa, pur nella Chiesa, di cui è membro elettissimo e Madre amorosa. La potenza dello Spirito che la Chiesa continuamente invoca, si sprigionò — erompente in tutta la sua pienezza — nella vita di Maria. La sua esistenza terrena e la sua attuale presenza celeste ne sono interamente contrassegnate. Anche se non in maniera sensibile.

Dio infatti è operoso silenzio. D'ordinario Egli si cela nel misterioso fiorire del creato, negli avvenimenti della storia, sotto i veli d'infinito cose, nel volto dell'uomo e più ancora nel volto del suo Cristo: « *Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre!* »²⁴. Ma il suo silenzio è sempre fecondo.

del Figlio, così la Madre del Figlio è immagine del Paraclito, non certo per natura, ma secondo la partecipazione e la grazia, sì che in lei sola in modo eminentissimo ed amplissimo rifulgono e si mostrano tutte le grazie e gli splendori dello Spirito... » (TEOFANE NICENO, *Discorso sulla santissima Madre di Dio*, XIII. Edizione: M. JUGIE, *op. cit.*, p. 193).

²³ *Liturgia delle ore, Comune della dedicazione di una chiesa, Inno ai Vespri*. Edizione a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1975, vol. I, p. 1170.

²⁴ *Giovanni* 14,9.



« Il santo incontro » di Giacchino ed Anna - Icona bizantina.

Anche la vita di Maria, appunto perché immersa in Dio, fu avvolta di silenzio. Rare voci umane o di cielo lo frangono. In tre momenti lo Spirito scende manifestamente su di lei, a segnare tre ascensioni, ad aprire tre dimensioni di vita: nell'Immacolata Concezione, all'Annunciazione, a Pentecoste: per renderla creatura nuova, per farla Madre e Socia di Cristo, per consacrarla Madre della Chiesa e dell'umanità.

Sbocciata nello Spirito

La venuta dello Spirito a preservare dal peccato d'origine la sua concezione non l'avvertì la sua coscienza, ma l'avvertì nel profondo il suo essere. Per la prima volta dalla creazione di Adamo riapparve sulla terra un volto vero di uomo. Perché l'uomo vero, nel disegno originario di Dio — come non dubitano affermare gli antichi Padri — è insieme corpo ed anima, cui Dio comunica il suo Spirito divino a coronamento di perfezione²⁵.

Per la prima volta dunque la grazia si sposò alla natura, lo Spirito Santo si comunicò fin dalle origini a una carne umana e v'imprese la sembianza divina. Nacque figlia dell'uomo per processo di natura colei che per grazia d'adozione già era figlia di Dio²⁶.

Ma la presenza dello Spirito anche in Lei, come in noi, si nascose quasi in secondo piano dietro le auto-determinazioni del suo libero arbitrio, pur ispirando i propositi e le risoluzioni, pur sostenendo le decisioni. Un cammino pienamente responsabile nello Spirito fu il suo: un processo di aumento senza soste, nell'oscu-

²⁵ Scrive S. Ireneo, rappresentando il più antico pensiero cristiano: «L'uomo perfetto è la mescolanza e l'unione dell'anima che ha ricevuto lo Spirito del Padre e che è stata mescolata alla carne modellata secondo l'immagine di Dio... Quando questo Spirito, mescolandosi all'anima, s'è unito all'opera modellata, in grazia di questa effusione dello Spirito si trova realizzato l'uomo spirituale e perfetto, quello stesso che fu fatto a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Genesi* 1,26). Ma quando lo Spirito manca all'anima, un tale uomo, restando psichico e carnale, sarà imperfetto, avendo sì l'immagine di Dio nel suo essere umano, ma non avendone ricevuto la somiglianza per mezzo dello Spirito» (S. IRENEO, *Contro le eresie*, V, 6,1. Edizione critica in SC 153, Paris, 1969, p. 72-76).

²⁶ Richiamandosi a grandi Padri e Dottori della Chiesa, il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, 56) afferma: «Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare...».



Giorgione . « Vergine in ascolto » . Oxford, Christ Church.

rità della fede, nel crescere della speranza, nell'impegno dell'amore, nella conoscenza profonda del Signore.

Come pianta fruttifera affondava le sue radici nei corsi d'acqua dello Spirito e della Parola di Dio, assorbendone la linfa vitale²⁷. Perché era povera: di quella povertà beata che si tramuta in sovrabbondanza di doni celesti e in libertà interiore: povera nello Spirito!

²⁷ Cfr. *Salmo* 1.

« O voi tutti assetati, venite all'acqua!
 Chi non ha denaro, venga ugualmente;
 comprate e mangiate senza denaro
 e, senza spesa, vino e latte...
 Porgete l'orecchio e venite a me,
 ascoltate e voi vivrete! »²⁸.

Nell'interiorità della sua anima, sentiva di non possedere nulla di proprio, cui appoggiarsi, ma tutto attendeva da Dio, il quale colma di beni gli affamati e innalza gli umili all'abbraccio del suo cuore: « *Ha guardato l'umiltà della sua serva* »²⁹.

Da questa interiore povertà sbocciò nello Spirito il dono della sua verginità a Dio: non per rifiuto dei valori umani, ma per irresistibile anelito a quelli divini: una scelta preferenziale e sponsale di Dio per amore, per vivere le componenti universali dell'amore divino, anche se racchiuse in un cuore di carne³⁰.

Si offrì a Dio nello Spirito: « vittima — scrive un autore antico — prima della grande Vittima »³¹.

Così lo Spirito venne modellando nella sua anima l'incarnazione spirituale del Verbo, che poi si fece carne nel suo grembo.

²⁸ *Isaia* 55,1.3.

²⁹ Cfr. *Luca* 1,48.

³⁰ In questo il Papa Paolo VI è esplicito: « La donna contemporanea... si renderà conto che la scelta dello stato verginale da parte di Maria, che nel disegno di Dio la disponeva al mistero dell'incarnazione, non fu atto di chiusura ad alcuno dei valori dello stato matrimoniale, ma costituì una scelta coraggiosa, compiuta per consacrarsi totalmente all'amore di Dio » (*Esort. Apostolica « Marialis Cultus »*, 37. AAS 66 [1974], p. 148).

³¹ NICOLA CABASILA, *Omelia sulla Dormizione*, 6. PO 19, p. 501. Su questa preparazione verginale e sponsale di Maria alla incarnazione del Verbo ad opera dello Spirito Santo molto insistono gli autori antichi, a partire dal IV secolo. Anzi, si può ben dire che la festa della sua Presentazione al Tempio (21 novembre) sia nata per evidenziare questo suo cammino di santità, tale da attirare lo sguardo di Dio e da costituirla unica degna della divina Maternità (cfr. E. TONIOLLO, *Maria e lo Spirito Santo nella riflessione patristica*, in *La Madre di Cristo nel dinamismo rinnovante dello Spirito Santo*, Roma,

*Nessuno come Lui, nessuno!
 Non nell'amore, non nel dolore.
 La capacità dell'uomo,
 scavata che fosse sino al suo fondo,
 la si può raggiungere,
 la si può colmare;
 quella di Cristo no: è abisso che non si scandaglia.*

*Nessuno come Lui, nessuno;
 Nemmen Lei che lo portò.
 Eppure l'ho veduto tutto,
 l'eterno, l'infinito Cristo, lì, in un solo
 piccolo specchio: l'anima di Lei*³².

Investita dallo Spirito

La discesa dello Spirito su Maria all'Annunciazione suggellò la sua verginità, donandole un'inaudita divina fecondità; l'investì di fiamma e di potenza — come il rovetto sul Sinai — per concedere alla fragile natura umana di portare incarnato — senza venirne consumata — il Fuoco della divinità³³; e la consacrò Arca di

1972, p. 29-43; G. GHARIB, *La Madonna nell'anno liturgico bizantino*, Roma, Edizioni Marianum, 1972, p. 45-59).

³² ALICE MEYNELL, *Aenigma Christi*. Da *The Poems*, London, 1941, p. 195. Versione di G. DE LUCA, *Mater Dei*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1972, p. 681. « La Meynell — rileva G. De Luca — qui parte da una lettura personalissima di S. Paolo: *'Adesso noi vediamo per mezzo di uno specchio, in confuso; allora vedremo a faccia a faccia. Adesso io conosco in modo imperfetto, allora conoscerò per bene, come sono conosciuto'* (1 Corinzi 13,12). Accade qualche volta ai poeti e agli artisti (e alla Meynell qui è accaduto) di dire una cosa, non solamente di bello, ma di vero, e nuovo, e profondo; qualche cosa che riesce molto dolce a chi ama il Signore e ama la Madonna ».

³³ È pensiero antico, che affonda le sue radici quasi nell'evangelio subapostolico. A parte il modo di intendere « *Spirito Santo* » e « *Virtù dell'Altissimo* » (*Luca* 1,35), Ilario di Poitiers così commentava: « Lo Spirito Santo venendo dall'alto santificò il seno della Vergine e spirando in esso — poiché lo Spirito spira dove vuole — si mescolò alla sostanza della carne umana e con la sua forza e il suo potere assunse ciò che gli era estraneo (= la carne); e perché non vi fosse alcuna

santità, Tempio di Dio, Santuario dello Spirito, Città dell'Altissimo, inondata da fiumi di grazia:

« Grande è il Signore e degno di lode
nella città del nostro Dio.

Il suo monte santo, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, dimora divina,
è la città del grande Sovrano... »³⁴.

« Un fiume e i suoi ruscelli
rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo... »³⁵.

Così la canta il più celebre inno mariano dell'antichità:

Ave, o « tenda » del Verbo di Dio;
Ave, più grande del « Santo dei Santi ».
Ave, Tu « arca » da Spirito aurata³⁶.

Lo Spirito Santo la consacrò soprattutto Madre al Signore e generosa compagna al Redentore, innestandola tanto profondamente e indissolubilmente al Figlio — come tralcio alla vite — da non aver altro desiderio o volere, che quello del Padre per la salvezza dell'uomo. Nella gioia e nel dolore.

dissonanza a motivo della fragilità del corpo umano (di Maria), la Virtù dell'Altissimo adombrò la Vergine, ne corroborò la debolezza, avvolgendola quasi di ombra, perché l'adombramento della Virtù divina desse refrigerio alla natura corporea (di Maria) dinanzi all'energia seminale dello Spirito che entrava ». (S. ILARIO, *La Trinità*, II, 26. PL 10,67). E S. Giovanni Damasceno, in un tropario mariano che la Chiesa orientale canta anche oggi alla domenica: « Pur avendo concepito Iddio nel tuo grembo ad opera del santissimo Spirito, non fosti consunta, o Vergine! Il rovetto che ardeva senza bruciare, te prefigurò manifestamente al legislatore Mosè, te, che accogliesti il Fuoco insostenibile » (GIOVANNI DAMASCENO, *Oktoikos...*, Roma, 1886, p. 12). Le Liturgie Orientali son pregne di questi concetti. Cfr. J. LEDIT, *Marie dans la Liturgie de Byzance*, Paris, Beauchesne, 1976, p. 133.

³⁴ Salmo 47,2-3.

³⁵ Salmo 45,5.

³⁶ Inno « *Akathistos* », stanza 23, v. 6-8. Edizione italiana: E. TONIOLLO, *op. cit.*, p. 63.

Così, docile ai moti dello Spirito, divenne voce del Verbo, presenza operante di Cristo, strumento di grazia. La visita ad Elisabetta segnò uno di questi misteriosi « tempi dello Spirito ». Maria salì verso le montagne, interiormente spinta dallo Spirito Santo che su di Lei s'era posato; salì anzi frettolosa: « *poiché lo Spirito non conosce ritardi* », commenta S. Ambrogio³⁷. L'incontro con l'anziana parente fu un'esplosione di esultanza messianica e di Soffio divino. All'umile saluto di Maria lo Spirito profetico investì nel grembo materno il Battista, che balzando di giubilo riempì di Spirito anche la Madre; ed Elisabetta esclamò a gran voce: « *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno!* »³⁸. Profetano le madri, primizia profetica della Chiesa di Cristo³⁹.

Fu tempo dello Spirito anche le nozze di Cana; ma supremo momento il Calvario. Lì l'amore, che l'aveva pervasa e guidata passo passo nella vita, toccò il fondo. Il Fuoco dello Spirito Santo, che immolò e arse l'Agnello senza macchia a consumare sul legno il peccato del mondo⁴⁰, immolò ed arse anche la Madre, nel pressante dolore di una sconfinata maternità di grazia⁴¹.

³⁷ S. AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca*, II, 19. CCL 14,39: « *nescit tarda molimina sancti Spiritus gratia* ».

³⁸ *Luca* 1,41-42.

³⁹ Cfr. ORIGENE, *Omellerie su Luca*, VIII, 1. SC 87,164; S. AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca*, II, 23: « *Le madri, con duplice prodigio, profetizzano nello spirito dei loro figli* » (CCL 14, p. 40-41).

⁴⁰ Cfr. *Ebrei* 9,14.

⁴¹ Scrive il Papa: « (I Padri della Chiesa) addentrandosi nella dottrina sul Paraclito, avvertirono che da lui, come da sorgente, erano scaturite la pienezza di grazia e l'abbondanza di doni che la ornavano: allo Spirito, quindi, attribuirono la fede, la speranza e la carità, che animavano il cuore della Vergine, la forza che ne sosteneva l'adesione alla volontà di Dio, il vigore che la sorreggeva nella sua 'compassione' ai piedi della Croce » (PAOLO VI, *Esortazione Apostolica « Marialis Cultus »*, 26. AAS 66 [1974], p. 138). Anche in altri suoi documenti il Papa ritorna su questa dottrina: « Fu lo Spirito Santo che sostenne l'animo della Madre di Gesù, presente

Sublimata nello Spirito

À Pentecoste lo Spirito Santo scese ancora una volta sulla Vergine Madre nel Cenacolo⁴²: non più per Lei, né per Cristo ormai glorificato alla destra del Padre; ma per noi: la consacrò Madre alla Chiesa, Madre del mondo! Da allora, umile e nascosta come ogni madre, è sempre e dovunque presente⁴³: per additare il cammino, per irradiare la luce.

Il Sole divino, Cristo, era tornato ai cieli. Dopo la Pentecoste restò Lei sulla terra come lungo radioso tramonto, prima di brillare stella nel cielo.

*Ave, o raggio di sole divino,
Ave, fulgore di Luce perenne...
Ave, splendendo conduci al Signore!*⁴⁴.

L'ultimo tratto biografico, che S. Luca riferisce, la mostra « orante » con la Chiesa, pastori e fedeli. È il suo ritratto più vero. Anche nel cielo, trasfigurata dallo Spirito fin nel suo corpo diventato spirituale, non cessa per impeto d'Amore, di stendere le mani ad ab-

ai piedi della sua Croce, ispirandole, come già nell'Annunciazione, il *Fiat* alla volontà del Padre celeste, che la voleva maternamente associata al sacrificio del Figlio per la Redenzione del genere umano... » (PAOLO VI, *Lettera al Card. Leone Giuseppe Suenens*. AAS 67 [1975], p. 356).

⁴² Cfr. *Atti* 2,14, nell'interpretazione della Tradizione, raccolta dal Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, 59): « Essendo piaciuto a Dio di non manifestare solennemente il mistero della salvezza umana prima di avere effuso lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli Apostoli prima del giorno della Pentecoste *'perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i fratelli di Lui'*, e anche Maria implorante con le sue preghiere il dono dello Spirito, che l'aveva già adombrata nell'Annunciazione ».

⁴³ Ancora il Papa: « Dio ha collocato nella sua famiglia — la Chiesa —, come in ogni focolare domestico, la figura di una donna, che nascostamente e in spirito di servizio veglia per essa « e benignamente ne protegge il cammino verso la patria, finché giunga il giorno glorioso del Signore ». (PAOLO VI, *Esortazione Apostolica « Marialis Cultus »*, proemio. AAS 66 [1974], p. 115).

⁴⁴ *Inno « Akathistos »*, stanza 21, v. 6-7; 9, v. 9. *Ed. cit.*, p. 59,35.



bracciare la terra e di alzarle a Dio per impetrare grazia.

Perché è Madre. L'Amore, quell'amore che è istanza viva dello Spirito Santo, non le dà tregua, finché anche noi tutti — diventati come Lei una cosa sola in Cristo glorioso ad opera dello Spirito — non saremo con Lei nella pienezza eterna dell'Amore infinito ⁴⁵.



Albrecht Dürer - La Madre incoronata (incisione).

INDICE

⁴⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione Dogmatica «Lumen Gentium»*, n. 62: «Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata».

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	5
LA CHIAMIAMO MADONNA	»	7
1. Il nome	»	7
2. La presenza di Maria nel mondo	»	7
3. L'immagine letteraria di Maria	»	8
4. L'immagine artistica	»	13
5. L'immagine evangelica	»	15
6. Sembianze esterne	»	16
7. Volto interiore	»	19
8. L'immagine evangelica: Giovanni	»	20
9. Prefigurazioni veterotestamentarie	»	22
10. Maria nel mistero di Dio	»	25
IMMACOLATA E SANTA	»	26
1. L'Immacolata: definizione	»	26
2. Dono implorato	»	27
3. Salvezza e gioia	»	32
4. Fondamenti biblici: la « Figlia di Sion »	»	34
5. La « piena di grazia »	»	39
6. Comincia una vita	»	40
7. Inizia un'ascesa	»	43
8. Modello di vita	»	46
IL MISTERO DI UNA MATERNITA'	»	48
1. Il dogma di Efeso	»	48
2. Divina maternità: dato di fede	»	50
3. Evento storico	»	52
4. Compimento delle figure antiche	»	53
5. L'esperienza di Madre-Vergine	»	58
6. Il vissuto della verginale maternità	»	59
7. Maria figura alla Chiesa	»	64
8. Maria modello ai fedeli	»	65

DIO HA BISOGNO DELL'UOMO	pag. 67
1. L'uomo ad immagine di Dio	» 67
2. L'uomo decaduto	» 68
3. Annunciazione: momento decisionale	» 70
4. Eva-Maria	» 74
5. Una vita per Cristo	» 78
6. Rivelatrice del Figlio	» 81
7. Corredentrice	» 88
8. Proposta di collaborazione	» 91
 IN CAMMINO COL MONDO	 » 92
1. Maternità spirituale: supremo momento	» 92
2. Contesto ecclesiale	» 94
3. Ultima radice	» 95
4. Amore totale	» 96
5. Presenza costante	» 99
6. Accanto a chi soffre	» 101
7. Ispiratrice di ideali	» 106
8. Figli e Madre: un solo cammino	» 110
 MARIA E LO SPIRITO SANTO	 » 112
1. Nel Cenacolo in attesa	» 112
2. Il mistero della Pentecoste	» 114
3. L'azione dello Spirito negli uomini	» 116
4. Maria e i momenti dello Spirito	» 119
5. Sbocciata nello Spirito	» 122
6. Investita dallo Spirito	» 125
7. Sublimata nello Spirito	» 128
 <i>Indice</i>	 » 131